

DIFFERENZE Condivisione **ASCOLTO** C
ammino **Responsabilità** **Piacere** **O**
SARE Nonviolenza **Potere** **CONFLITTO**
RELAZIONI Possibilità **MOVIMENTO** T
trasformazioni **Maschilità** **DIFFERE**
NZE Condivisione **ASCOLTO** Cammin
o **Responsabilità** **PERCHÉ** Pi
acere **OSARE** Nonviolenza **DIFFERENZE**
Potere **I RUSCELLI** **CONF**
LITTO **RELAZIONI** Possibilità **MOVIME**
NTO **DIVENTINO** Trasfo
rmazioni **CORPO** Cura **DESIDERIO** **G**
enealogia **FIUME** **Maschilit**
à **DIFFERENZE** Condivisione **ASCOLT**
O **Cammino** **Responsabilità** **Coib**
ilità **MOVIMENTO** **Trasformazioni**

QUADERNO DELL'ASSOCIAZIONE MASCHILE PLURALE

PERCHÉ I RUSCELLI DIVENTINO FIUME.

*Unire le esperienze dei gruppi
di condivisione maschile,
per dare impulso al cambiamento.*

di Domenico Matarozzo, Ermanno Porro,
Giacomo Mambriani, Francesco Seminara,
Antonello Arculeo e Fabio Bonacina.

Progetto grafico di Livia Massaccesi

MASCHILE
PLURALE

otto
per
mille
Istituto
Buddista Italiano
Soka Gakkai

PROGETTO A CURA DI MASCHILE PLURALE APS ETS E SOSTENUTO CON I FONDI OTTO
PER MILLE DELL'ISTITUTO BUDDISTA ITALIANO SOKA GAKKAI

Progetto *Contrastare la violenza di genere
trasformando la cultura che la produce*
finanziato dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai
con i fondi dell'8xmille

INDICE

- **INTRODUZIONE**

- **CHE COS'È UN GRUPPO DI CONDIVISIONE MASCHILE**

- 1.1) UNA PRESA DI RESPONSABILITÀ
- 1.2) USCIRE DALLA ZONA DI COMFORT

- **COME NASCE UN GRUPPO DI CONDIVISIONE MASCHILE**

- 2.1) L'INCONTRO/SCONTRO CON I MOVIMENTI, LE PRATICHE POLITICHE E LE TEORIE FEMMINISTE
- 2.2) LE ESPERIENZE DI ATTIVISMO E PARTECIPAZIONE POLITICA
- 2.3) LE PRATICHE POLITICHE DI OBIEZIONE DI COSCIENZA E DI NONVIOLENZA
- 2.4) LA RICERCA DI ESPRESSIONI DI FEDE E DI RELIGIOSITÀ NUOVE

- **MODALITÀ E TEMATICHE**

- 3.1) I TEMI AFFRONTATI
- 3.2) MODALITÀ DI CONDIVISIONE
- 3.3) SVOLGIMENTO DEGLI INCONTRI

- **INCONTRI IN PRESENZA, MA NON SOLO**

- **ALCUNE CRITICITÀ E POSSIBILI SOLUZIONI**

- 5.1) PROVANDO A RICUCIRE LO STRAPPO TRA PRIVATO E PUBBLICO.
- 5.2) IL TEMA DEI GIOVANI
- 5.3) IL NODO DEL CONFLITTO

- **MAPPA DEI GRUPPI DI CONDIVISIONE IN ITALIA**

- **PER CONTINUARE...**

- **MASCHILE PLURALE:
DA DOVE VENIAMO, IL PROSSIMO PASSO**

INTRODUZIONE

Questo documento nasce da un progetto dell'Associazione Maschile Plurale e finanziato dall'Istituto Buddista Soka Gakkai che si sviluppa su diverse linee di intervento, questo sottogruppo intende mettere a disposizione di associazioni e istituzioni alcuni strumenti teorici e pratici per attuare interventi di sensibilizzazione per una maschilità nonviolenta rivolti al mondo maschile. Crediamo siano importanti azioni articolate e coerenti che possano coinvolgere e sostenere gli uomini nel momento cruciale in cui iniziano a sentire il bisogno di confrontarsi con altri loro simili. Questo può aiutare gli uomini a mettere in discussione idee a lungo date per scontate, come la propria identità di genere, il modo di stare nelle relazioni d'amore e di amicizia, il modo di stare nel lavoro, i propri desideri, i propri limiti; o anche le modalità con cui si reagisce alla fine di una relazione importante, alla perdita del lavoro o all'insorgere di una malattia.

Vorremmo quindi fare tesoro dell'esperienza (in alcuni casi più che trentennale) dei gruppi maschili italiani che riflettono sulla loro maschilità, fornendo indicazioni e strumenti utili per promuovere la diffusione di questa pratica di condivisione e riflessione, perché crediamo che il confronto libero tra uomini, la condivisione della propria intimità e la riflessione

critica sulla propria esperienza siano risorse indispensabili per costruire un cambiamento maschile profondo e autentico, la cui necessità è oggi sempre più evidente, sia a livello individuale, sia a livello collettivo.

Siamo partiti proponendo la compilazione di un questionario a 16 gruppi con cui eravamo in relazione all'inizio del progetto e dopo aver analizzato le risposte, abbiamo sistematizzato le informazioni per renderle il più possibile fruibili ad un pubblico più vasto. Per fare questo, ci siamo divisi il lavoro tra sei persone e abbiamo svolto, facendo riferimento alle nostre pratiche, un lavoro di squadra, dove ognuno ha scritto un pezzo e li abbiamo messi insieme cercando di rispettare le sensibilità, i linguaggi, le storie e le esperienze di ciascuno di noi.

CHE COS'È UN GRUPPO DI CONDIVISIONE MASCHILE

1. Una assunzione di responsabilità

Spesso un gruppo maschile è, nella sua fase iniziale, un'esperienza di poche, stentate parole: quelle dentro il gruppo, per la difficoltà di raccontare ad altri (spesso uomini appena conosciuti) parti della propria vita

o delle proprie emozioni di cui quasi mai si era parlato in precedenza; ma anche quelle fuori dal gruppo, per la difficoltà di spiegare a qualcun altro ciò che effettivamente accade in quegli incontri.

Se si ha il coraggio di attraversare i silenzi e l'imbarazzo di quei primi momenti, può capitare di scoprire che partecipare ad un gruppo di condivisione maschile è un atto di cura, di fiducia e di responsabilità, in primo luogo verso sé stessi. Significa avere sentito il bisogno, come uomini, di uno spazio e di un tempo per fermarsi, per ascoltarsi, per farsi domande e per trovare nuove strade. In pratica, per essere più felici.

La strada è stata aperta dalle donne, che a partire dagli anni '70 hanno cominciato a riunirsi nei gruppi di autocoscienza, per orientarsi e trovare insieme la forza di scardinare un sistema di oppressione che durava da secoli.

Circa 20 anni dopo l'avvento del movimento femminista, con tutte le profonde trasformazioni che ha prodotto nella vita delle donne e dell'intera società, è successo che alcuni uomini abbiano a loro volta sentito l'esigenza di una ricerca di libertà. Per molti di loro si trattava del desiderio di uscire da un senso di solitudine fino a quel momento latente, una sorta di frustrazione

che riguardava le relazioni con le donne, ma forse ancora più acutamente quelle con gli altri uomini. Infatti, le relazioni tra uomini sono spesso condizionate negativamente dalla difficoltà di esprimere le proprie emozioni, a causa del timore di essere scherniti o emarginati in quanto non rispondenti ai modelli tradizionali di virilità. Questo disagio relazionale e il conseguente senso di solitudine sono stati per molti uomini la molla che ha permesso di affrontare il rischio del cambiamento.

Rispetto al percorso delle donne, ovviamente, ci sono sostanziali differenze di modalità. Per questo motivo, per descrivere queste nuove esperienze maschili preferiamo usare l'espressione "gruppi di condivisione", piuttosto che "gruppi di autocoscienza", per evitare fuorvianti sovrapposizioni con la pratica del femminismo.

Un'altra ragione importante per cui riteniamo sia meglio non sovrapporre il percorso degli uomini a quello delle donne è la differenza sostanziale dei punti di partenza: gli uomini, infatti, sono, teoricamente, i soggetti a misura dei quali è stato pensato e costruito (da altri uomini in tempi passati) il patriarcato, che è anche lo strumento del dominio maschile sui corpi e sulle menti femminili; se quindi per le donne la motiva-

zione ad uscirne è forte e chiara, rimane da capire la ragione per cui i detentori del potere e dei privilegi possano avere interesse a metterlo in discussione. Si potrebbe anche sospettare che si tratti di un tentativo più o meno consapevole di sottrarsi alle proprie responsabilità... ma la realtà dei gruppi maschili di condivisione indica, invece, che si tratta della manifestazione di un problema rimasto sepolto per molto tempo.

Nei decenni seguiti al femminismo, è gradualmente venuto alla luce, in molti modi diversi, un disagio maschile rimasto a lungo sotto la soglia della coscienza, sia della società, sia degli uomini stessi; come un lento emergere di qualcosa che era sotto gli occhi di tutti, ma restava in qualche modo inaccessibile. Una sofferenza maschile causata dalla rinuncia forzata ad intere parti di sé, delle proprie emozioni e della propria sensibilità. Fin da piccoli, infatti, gli individui di sesso maschile vengono implicitamente educati, se non addirittura istigati, alla logica della prestazione continua, in ogni ambito della vita (professionale, economico, sportivo, sessuale, militare, ecc.), come se dovessero costantemente dimostrare il loro valore e la propria forza nella cornice dell'eteronormatività, pena l'esclusione o la derisione da parte dei pari.

Il diffondersi a macchia di leopardo di piccoli gruppi di uomini che si confrontano tra loro, raccontandosi liberamente esperienze, pensieri ed emozioni, senza più nascondere le proprie fragilità, è uno dei segni che il patriarcato è davvero in crisi; che non è più a misura degli uomini reali, se mai lo è stato.

Rendersi conto di questo disagio maschile lungamente nascosto e invisibile è un passo decisivo ai fini di un'autentica trasformazione degli uomini e della società; il che naturalmente non significa giustificare l'atteggiamento vittimistico di chi, sentendosi minacciato dal protagonismo femminile, rimpiange l'ordine tossico del sistema patriarcale.

2. Uscire dalla zona di comfort

Partecipare ad un gruppo di condivisione, intraprendendo un autentico percorso di cambiamento, con tutti i rischi e le incertezze che ciò comporta, per un uomo equivale in un certo senso ad uscire dalla propria "zona di comfort" patriarcale, fatta di abitudini e di privilegi acquisiti. Una "zona di comfort", però, divenuta con il tempo sempre più soffocante e tossica.

Ci sono infinite modalità per compiere questo cammino, ognuna con le sue risorse e i suoi inciampi. Più riconosceremo e daremo valore

a questa gamma di possibilità trasformative e più riusciremo a mettere in discussione il modello patriarcale che abbiamo ereditato e almeno in parte incarnato.

Uno degli inciampi ricorrenti di qualsiasi percorso di cambiamento è la tentazione di fermarsi e aggrapparsi a qualcosa di rassicurante; qualcosa che permetta di difendere la propria immagine di sé stessi, minacciata dalla spinta trasformativa in corso. E così ci si può chiudere nella dimensione del gruppo, senza mettersi in gioco al di fuori di questa così "protetta", e perciò senza affrontare il rischio di portare nelle proprie relazioni e nei propri contesti di vita quella nuova consapevolezza. Oppure, dall'altra parte, si investono le proprie energie nella dimensione del fare, nell'impegno sociale, professionale o politico, senza concedersi di guardarsi dentro, di farsi domande, di lasciare emergere emozioni a lungo inascoltate.

In ogni caso, si tratta di pause temporanee. Anch'esse fanno parte del percorso. Perché una volta che si sceglie di assumersi la responsabilità di sé stessi e della propria felicità, non è più possibile tornare indietro. E il sentiero porta inevitabilmente oltre se stessi, verso il mondo fuori; o meglio, porta a dissolvere i confini rigidi e netti che erano stati istituiti e tracciati tra il dentro e il fuori. Procedendo lungo il tragitto, ci si può finalmente rendere

conto che avere cura di se e del mondo sono due facce della stessa medaglia.

COME NASCE UN GRUPPO DI CONDIVISIONE MASCHILE

Il racconto fatto dagli uomini coinvolti in questo lavoro circa le esperienze di formazione e avvio dei gruppi maschili di condivisione mette in evidenza che le origini e le motivazioni della loro genesi sono differenti e varie. Ciò nonostante, è possibile rintracciare nel racconto della loro esperienza "radici comuni".

Infatti, le esperienze precedenti la costituzione dei gruppi maschili, in qualche modo, possono essere considerate come elementi di formazione, di una attenzione e di una sensibilità al tema di una maschilità non violenta e di critica ai processi di socializzazione e formazione dei modelli maschili dominanti.

1. *L'incontro/scontro con i movimenti, le pratiche politiche e le teorie femministe*

Chi ha partecipato a movimenti politici libertari e anti-autoritari nati con e dopo il '68, ha vissuto e si è sentito parte di un mondo di

esperienze importanti e fondanti il desiderio di cambiare la vita socio-culturale e le relazioni intime e col mondo femminile.

Le portatrici di una prospettiva nuova e radicale di cambiamento della politica e delle relazioni sono state le donne. I loro movimenti, la loro politica, il loro pensiero critico radicale hanno attraversato la seconda parte del Novecento, cambiandone il volto e la direzione dello sviluppo politico e sociale.

Le donne hanno preso la parola, hanno affermato la loro soggettività libera e desiderante, si sono auto-promosse come portatrici di istanze inaudite di trasformazione dei rapporti di potere.

Le donne sono comparse, inattese e dirimenti, come nuovo e 'differente' soggetto politico dichiarando la 'fine del patriarcato', la loro soggezione al suo 'universo simbolo, al suo sistema di dominio e di potere.

La radicalità delle proposte, la capacità di contestazione dei rapporti sociali promosse dai movimenti femministi, hanno sollecitato l'attenzione di alcuni uomini impegnati nella lotta antisistema.

Però, il soggetto-oggetto della contestazione femminista era proprio l'universo maschile in tutte le sue determinazioni di potere, esercitato in tutte le relazioni, da quelle intime a quelle sociali e politiche.

La potenza della critica e del conflitto

femminista hanno prodotto la messa in discussione dell'ordine simbolico e materiale, della razionalità e della soggettività maschile, costringendo gli uomini a fare i conti con essa e fornendo loro l'opportunità, il punto d'inizio di un percorso di affrancamento dal patriarcato e dalla violenza che lo fonda.

Le donne, che hanno intrapreso un percorso di libertà e di affermazione di sé nella differenza, hanno vissuto e insegnato anche agli uomini il presente come tempo e spazio adatti a costruire un futuro diverso.

Le esperienze vissute come esempi e la critica radicale hanno funzionato: molti uomini dei gruppi di condivisione le hanno prese a esempio come sollecitazioni e istanze vive di trasformazione di sé, del proprio universo simbolico e materiale di riferimento, come stimolo per superare la cultura patriarcale.

2. *Le esperienze di attivismo e partecipazione politica*

Anche le esperienze di attivismo e di impegno politico forniscono stimoli forti e motivanti per la riflessione su di sé, le proprie esperienze di relazione e la decostruzione del simbolico maschile.

Ciò è avvenuto sia mediante l'esperienza di coinvolgimento diretto, come l'adesione 'militante' a partiti, movimenti o gruppi politici organizzati, sia in modo più mediato con la partecipazione a esperienze meno strutturate

e costrittive.

I racconti degli uomini impegnati nei gruppi di condivisione, evidenziano come uno degli inizi della riconsiderazione del proprio modo di essere maschi, sia stato il proposito di modificare i modi e le forme dell'attività politica agita. Le testimonianze raccolte parlano della disillusione provata per esperienze insignificanti dal punto di vista personale e poco, o per nulla, sensate dal punto di vista delle possibilità di un'autentica trasformazione sociale e della propria vita personale.

Spesso, le parole raccolte parlano di gerarchie, regole organizzative, relazioni tra persone fondate e orientate da una cultura militarista e violenta. La lingua parlata e promossa usa parole e concetti di ordine militaresco: lotta, battaglia, armi, guerra, scontro, campagna, vittoria, sconfitta, nemico.

I racconti che abbiamo raccolto, parlano di emozioni, sentimenti e pensieri che avvertono e segnalano delusione, disappunto, fallimento per le esperienze di attivismo politico condotte. Esperienze che hanno disatteso e contraddetto alla radice, il desiderio di creare e consolidare nuove e coinvolgenti mondi di relazioni libere, da subito dotate di senso percepibile per la propria vita e per il mondo.

Per molti uomini che vivono oggi l'esperienza trasformativa dei gruppi di condivisione, era

già vivo e condiviso nelle esperienze di partecipazione politica il desiderio di cambiamento personale e delle proprie relazioni con il mondo femminile: la cura di sé e delle relazioni, la convinzione che "il personale è politico", la pratica del "partire da sé" come modo radicale e trasformativo di fare politica.

3. Le pratiche politiche di obiezione di coscienza e di nonviolenza

Dalla metà degli anni 70 del Novecento, l'obiezione di coscienza al servizio militare si è sviluppata come forma innovativa e potente di contestazione alla cultura e alla politica militare e militarista di riarmo e di guerra (più o meno fredda) da giocare sulla scena mondiale tra potenze per regolare i rapporti tra nord e sud, est e ovest del mondo.

L'obiezione di coscienza al servizio militare, per alcuni gruppi di uomini ha aperto e dato rappresentazione a nuove opportunità per le biografie individuali e le storie collettive.

Questa esperienza, si è proposta allora come scelta forte di cambiamento della politica e della vita personale, ha dato consapevolezza di come la cultura militarista e la guerra stanno alla base di tutte le relazioni di potere tra le persone, i generi e gli stati.

L'obiezione di coscienza al servizio militare si è dunque sviluppata in contestazione dell'universo simbolico della cultura patriarcale e dei modelli di virilità dominanti.

**il confronto libero
tra uomini,
la condivisione della
propria intimità
e la riflessione
critica sulla propria
esperienza siano
risorse indispensa-
bili per costruire
un cambiamento
maschile profondo
e autentico.**

Le pratiche di discussione in gruppo dei propri vissuti hanno contribuito a generare la consapevolezza necessaria per comprendere il coinvolgimento, la responsabilità che il genere maschile ha nei confronti della violenza in genere ed in particolare di quella agita contro le donne.

Lo sviluppo di queste pratiche, vissute come opportunità, ha facilitato la maturazione di differenti rappresentazioni del maschile. Ha fatto emergere il desiderio di sperimentare in prima persona nuove modalità di relazione, di gestione dei conflitti e di crescita personale. Partendo da sé, dalla propria individuale esperienza di vita, discussa e mediata “in relazione con altri”, è possibile decostruire la maschilità dominante.

Partire da sé mettendo in “discussione” la propria esperienza, le convinzioni cristallizzate e incorporate su potere, sessualità, corpo, cura, violenza contro le donne, linguaggio: questo è il fondamento autentico di un progetto di trasformazione politica

4. La ricerca di espressioni di fede e di religiosità nuove

Altrettanto importanti per le biografie personali e politiche di alcuni “uomini in cammino” (così alcuni gruppi si definiscono) è stato il desiderio di realizzare e dare valore a forme di spiritualità più autentica e coerente con il messaggio originario e originale del vangelo.

Per alcuni, l'anelito per una fede incarnata nella vita quotidiana, il desiderio di comunione e condivisione delle angosce, delle speranze degli umili e degli oppressi e l'ideale di partecipazione ai conflitti economico-sociali della nostra epoca, è stata la motivazione che ha fornito loro l'occasione per un ripensamento delle logiche e dei presupposti patriarcali, maschilisti e gerarchici che segnano e caratterizzano anche le istituzioni e le esperienze di fede “tradizionali”.

TEMI E MODALITÀ - ALCUNE INDICAZIONI SU COME POSSONO SVILUPPARI GLI INCONTRI

1. I temi affrontati

Sui temi affrontati, l'esperienza dei gruppi maschili è variegata, può dipendere da molte variabili che di volta in volta permettono analisi e riconoscimento. Un tema importante, soprattutto all'inizio delle esperienze, è quello della violenza maschile alle donne nelle sue diverse declinazioni, tema che può contribuire

alla ricerca di una maschilità “differente” e non violenta.

Altri spunti importanti sono stati dati da interessi o specifiche appartenenze, come l'essere padre, essere stato obiettore di coscienza, la non violenza, il femminismo, la lettura di libri. Questo sottintende la necessità che molti uomini hanno, di incontrarsi e confrontarsi in analisi profonde, personali e di senso, sul loro essere protagonisti in modo differente, rispetto a stereotipi che li vede sempre al centro e performanti, nei confronti dei risultati da raggiungere e della disciplina.

Per iniziare questa trasformazione, all'interno dei gruppi, vengono trattati temi che ritornano nelle varie esperienze come la paternità, i rapporti con i figli, la sessualità, l'innamoramento, il rapporto con l'omosessualità e l'eteronormatività, il lavoro, le relazioni con il potere, la rabbia, le amicizie maschili e femminili, le passioni politiche e sociali, la nonviolenza come metodo di gestione dei conflitti, esperienze legate al femminismo.

Dalle interviste realizzate e dalla conoscenza che si ha dei gruppi, sottostante ad ogni tema, c'è la relazione interpersonale sociale fra sé nel rapporto con le altre e gli altri. Parlare di sé, nel modo di rapportarsi con le altre persone e, più in generale, di come superare gli stereotipi della mascolinità.

Il tema della condivisione, come strumento di cambiamento per considerare un uomo del futuro nonviolento, cosciente del proprio corpo e del proprio ruolo, viene percepito dai gruppi come un modo di fare politica. Questo approccio, a volte si confronta con il fare politica come militanza sul territorio in senso tradizionale. In alcuni casi questo dialogo si pone il tema di che spazio dare alle varie sensibilità, se ha senso privilegiare l'esperienza di decostruzione e di messa in parola o, all'esperienza di dire e fare sulla scena pubblica-politica. Relazione col sociale versus autoreferenzialità. Questo confronto rappresenta per molti gruppi un passaggio che segna l'esperienza e che crea una differenziazione anche nelle tematiche su cui discutere. In primis come uscire e stare sul territorio, con che modalità e per far cosa e successivamente come suddividere e organizzare l'impegno dell'attivismo (interventi nelle scuole, serate, dibattiti) con quello dell'autocoscienza. Ma ancora meglio i temi legati all'educazione e al rapporto con le istituzioni.

Un altro argomento è l'incontro/confronto con il mondo femminile in genere e con quello organizzato: farlo non farlo e comunque questo non sostituisce ed esaurisce l'idea dell'incontro fra uomini.

Al di là dell'argomento che si affronta sembra che tutti siano lì a dire le cose che di solito non

possono o non riescono a dire, e che invece vorrebbero tirare fuori. Per stare bene e meglio.

2. Modalità di condivisione

Nella comunicazione corrente, siamo abituati ad esprimere alcune parti di noi che vanno a confermare il modello di uomo che vogliamo far emergere, come l'uomo sicuro, forte, Questo forse, va a discapito di altre parti che nascondiamo per timore di scoprire territori nuovi. Lo sforzo di sostenere questa "maschera", porta con sé una difficoltà ad ascoltare e ad accogliere le differenze o le "minacce" al modello stesso.

Quindi le modalità di condivisione, diventano parte integrante della ricerca di un nuovo modo di stare in relazione e di come cerchiamo di decostruire un modello maschile dominante. Queste modalità possono essere dalle più classiche come: un membro del gruppo arriva e propone un tema, ci si mette d'accordo di cosa parlare, a volte chi è nuovo propone lui dei temi o si prendono spunti da libri letti. Chiaramente molto dipende dalla longevità del gruppo che permette di affrontare più argomenti, nella consapevolezza che questo è uno spazio dove si possono esprimere vissuti, sentimenti, emozioni, che non sono così facili da poter comunicare a chiunque. Il motivo di tale confronto è costruire relazioni maschili "intime" e di scoperta di un senso, di significati, di modalità della relazione stessa, di modi di stare tra uomini diversi dalla "consuetudine".

Un aspetto importante dell'esperienza del gruppo, attraverso lo sviluppo dei temi, è l'ascolto dell'altro come esperienza trasformativa, la consapevolezza liberatoria di essere "solo" una parte e non il tutto, l'esistenza di altri sguardi, altri desideri e altri modi d'essere anche fra uomini, il superamento delle gabbie identitarie e l'irriducibilità delle differenze. La postura del partire da sé nelle relazioni come presa di consapevolezza e scoperta del proprio valore come uomini.

Nell'indagine fatta, abbiamo riscontrato come le pratiche di condivisione si siano sviluppate con modalità costanti e alcune variabili, ogni gruppo prova a darsi proprie regole, facendo anche riferimento all'esperienza dei gruppi esistenti, ecco di seguito alcuni spunti che possono essere utili come stimolo:

- Per rassicurare chi avesse bisogno di condividere delle proprie esperienze personali molto delicate, si chiede al gruppo di osservare la riservatezza verso l'esterno su quanto viene detto di personale durante gli incontri. Questo vuol dire distinguere fra i temi (di cui è auspicabile che si possa parlarne con chiunque) e i fatti personali che gli uomini portano con le proprie specificità, emozioni e dettagli.
- Proporre un primo giro per presentare, chi lo vuole, in modo sintetico, come si è arri-
vati emotivamente all'incontro, in modo

che tutti possano avere un'idea sulle eventuali priorità (temi caldi) da affrontare.

- Ricordarsi che è molto importante sviluppare l'ascolto, lo sguardo al gruppo e ai singoli partecipanti, quindi prestare attenzione che tutti abbiano l'opportunità di avere uno spazio appropriato di condivisione;
- Per una migliore comunicazione, provare a non interrompere, a ridurre giudizi, interpretazioni, commenti e consigli, salvo non siano esplicitamente richiesti dall'interessato. Un aspetto molto delicato è quello di lasciare fluire ed esprimere sentimenti ed emozioni, connettendosi con i bisogni fondamentali collegati ad essi (se ad esempio esprimendo l'emozione di paura, devo provare a connettermi anche il relativo bisogno di essere ad esempio visto, rassicurato o capito).
- Cercare di parlare ognuno delle proprie esperienze in prima persona per entrare meglio in contatto con il proprio vissuto emotivo. Riuscire poi a mettere in relazione i vissuti dei vari componenti del gruppo, può aiutare a cercarne le connessioni per facilitare un'elaborazione comune che permetta, a chi lo vuole, di riportarla più facilmente all'esterno del gruppo, ad altri uomini o in situazioni pubbliche. Così facendo, queste esperienze assumono una maggiore valenza

sociale-culturale-politica, cioè quella di riconoscere il modello culturale che oltre a prevedere dei privilegi maschili, al tempo stesso crea una gabbia comportamentale che può anche portare ad azioni prevaricanti e/o violente nelle relazioni che possono mettere in difficoltà il modello.

- Di solito si cerca di attuare una comunicazione circolare alla pari, provando (se non sussistono situazioni particolarmente "calde") a responsabilizzarsi, in quanto individui e in quanto gruppo, nella suddivisione del tempo della condivisione o al limite a turno, ad esempio chi ospita il gruppo, può assumersi il compito di facilitare la comunicazione e/o in alcuni casi a proporre un tema da condividere.

3. Svolgimento degli incontri

Alcuni gruppi prevedono, prima, durante o a conclusione dell'incontro, momenti di rilassamento e socializzazione attraverso giochi ed esercizi teatrali o come viatico, la preparazione della cena da consumare poi insieme. A volte nei gruppi di condivisione si esplorano anche modalità di comunicazione non verbali, per andare oltre lo strapotere del registro intellettuale-razionale e scoprire nuove modalità espressive.

Alcuni gruppi praticano la condivisione in diverse modalità di particolare relax come ad esempio, momenti collettivi di cura del

proprio corpo in un bagno turco o immersi nella natura, attraverso lunghe camminate, dopo lo stimolo di un film o di uno spettacolo teatrale, dopo interventi esterni/educativi e così via.

INCONTRI IN PRESENZA... MA NON SOLO: LA PRATICA DELLA CONDIVISIONE ON-LINE

Le modalità operative e attuative dei gruppi maschili sono significativamente variegate. Da parte di tanti uomini è manifestata l'avversione o, in alcuni casi, la perplessità nei confronti dell'attività online da noi tutti sperimentata malvolentieri negli anni di pandemia, e da molti attualmente considerata, una volta superata l'emergenza, una risorsa che può raccogliere consensi e modalità operative atte a sostituire o anche, in alcune situazioni, ottimizzare e/o amplificare l'attività in presenza.

Sono stati affrontati precedentemente i fattori organizzativi prevalentemente diffusi tra i gruppi di condivisione maschile. Un solo

gruppo utilizza in modo esclusivo l'online, un paio in modo prevalente, mentre altri considerano una possibilità di uso sporadico della rete, come modalità operativa dei gruppi di autocoscienza maschile.

Rispetto alle motivazioni che hanno fatto scaturire l'avvio dei gruppi, i due strutturati prevalentemente sulla attività da remoto, entrambi avviati nella fase pandemica o post pandemica, pur partendo delle esigenze di fondo che caratterizzano tutti i gruppi di condivisione maschile, hanno focalizzato la loro attenzione su due principi diversi e hanno percorso dei cammini opposti.

Il primo aveva inizialmente vissuto la scelta dell'online non positivamente, ma come una necessità legata al fatto che i componenti si trovavano ognuno in città italiane lontanissime tra loro; l'obiettivo primario è stato dunque quello di focalizzarsi sul "lavoro interno" ponendo l'attenzione a regole precedentemente citate basate sull'esposizione personale dei componenti.

Il secondo, pur avendo anch'esso condizioni di partenza derivanti da componenti residenti in diverse città italiane, ha posto l'online come risposta legata all'avvio del gruppo nella fase pandemica, ma anche come scelta strategica per diffondere maggiormente i valori e i principi condivisi

da tutti, puntando a diffondere una diversa cultura del maschile verso una platea più vasta e rivolta particolarmente alle giovani generazioni.

Il confronto tra queste due esperienze evidenzia due evoluzioni diverse, ma alla fine confluenti in una visione simile che comprende le questioni fondamentali nelle tradizionali modalità della gestione dei gruppi. Dalla prima, sono derivate esperienze di avvio di nuovi gruppi in presenza, in alcuni dei territori coinvolti dai componenti maggiormente orientati all'esposizione verso l'esterno e al coinvolgimento di realtà sociali e personali; mentre dalla seconda, gestita da professionisti della comunicazione che hanno sviluppato un'importante realtà mediatica, maturata anche in una pubblicazione delle esperienze compiute e un allargamento del progetto iniziale, è emersa parallelamente da parte dei promotori l'esigenza di proporre attività in gruppi più piccoli e in presenza.

Entrambi i gruppi hanno perseguito una progettualità più ampia e ambiziosa che è stata anche esportata nell'ambito scolastico e sociale. Lo stesso orientamento è stato seguito da altri gruppi anche non operanti online.

Queste evoluzioni hanno prodotto una grande espansione delle direttrici di lavoro del gruppo Mica Macho che è quello che tra tutti gruppi

di condivisione maschile ha avuto un significativo riconoscimento mediatico.

Nonostante i successi ottenuti e l'interesse dimostrato nei confronti di questo gruppo, anche per loro, rimane non semplice coinvolgere gli uomini in queste iniziative.

Un secondo aspetto importante della sopra-detta attenzione è quello legato all'avvicinamento alle giovani generazioni, molto più vicine all'online e al digitale, in genere specie in considerazione che molti gruppi hanno un'età media elevata.

Per perseguire l'obiettivo di stare insieme in modo diverso dai soliti stereotipi maschili è stata seguita una modalità diversa da quella esplicitata dalle regole condivisa da molti gruppi.

Una prima considerazione importante è consentire la partecipazione anonima e con video disattivato, offrendo a coloro che lo desiderano una maggiore libertà all'interno dei gruppi. Questo permette loro di sentirsi protetti nel condividere, poiché hanno uno spazio personale più intimo, focalizzato su sé stessi anziché sul gruppo in generale. Questa possibilità, tradizionalmente scoraggiata dalle regole e dalla filosofia dei gruppi, va considerata alla luce degli obiettivi e delle intenzioni dei suoi promotori.

**la cura di sé
e delle relazioni,
la convinzione che
“il personale
è politico”,
la pratica del
“partire da sé”
come modo radicale
e trasformativo
di fare politica**

Gli argomenti sono spesso proposti dagli organizzatori e il gruppo che si prenota per l'evento annunciato sulla rete è condotto da un consulente presente in tutte le occasioni con una specifica competenza visto che l'argomento prevalente è la sessualità. Questo comporta anche presenze sporadiche e occasionali ma raggiunge un numero maggiore di uomini; alcuni eventi specifici vengono aperti anche a platee molto ampie.

Il rapporto del maschile con le emozioni, il modo in cui le processiamo, le viviamo e le comunichiamo, tematiche primarie per tutti i gruppi di confronto, vengono quindi affrontate in modo diverso ma ugualmente stimolante, in questo senso le differenze sulle regole di discussione precedentemente esposte, danno una visione delle diversità delle modalità operative presenti.

ALCUNE CRITICITÀ E POSSIBILI SOLUZIONI

1. provando a ricucire lo strappo tra privato e pubblico

Una delle principali accuse che il femminismo ha rivolto al patriarcato è stata quella di avere istituito una profonda e dolorosa scissione nella vita delle persone e della società: di avere separato, cioè, la sfera degli affetti e delle relazioni familiari (rendendola appannaggio delle donne, nonché loro prigionia) da quella del lavoro e della vita sociale/pubblica/politica (rendendola appannaggio degli uomini, nonché luogo del loro esilio da sé stessi).

Questa divisione simbolica e pratica è uno dei pilastri su cui da secoli si è retta, per alcune pensatrici femministe, l'architettura della società patriarcale, che ha privilegiato gli uomini e oppresso le donne.

Il movimento delle donne, con lo slogan "il privato è politico" ha indicato con efficacia una strada da seguire: mettere al centro della scena pubblica le nostre vite, i nostri desideri, le nostre paure, le nostre relazioni, per ricreare e ricucire insieme un tessuto sociale ormai ridotto a brandelli. Questa sarebbe la "politica prima", che il pensiero femminista ha

distinto dalla "seconda", ovvero quella (ormai svuotata di senso e di verità) interpretata dai partiti tradizionali.

Grazie al confronto maschile avvenuto nei gruppi nati in Italia a partire dagli anni '80 del secolo scorso (confronto in molti casi ispirato anche dalle intuizioni del femminismo), diversi uomini hanno avuto l'occasione di rendersi conto dell'inganno patriarcale. La strutturazione familiare, sociale e istituzionale del patriarcato, infatti, oltre ad aver garantito agli uomini una lunga serie di innegabili vantaggi e privilegi, nasconde però una immane fregatura, cioè la perdita della propria verità, autenticità e libertà, in nome dell'esercizio di una virilità imposta, segnata dal dovere della prestazione e dal perenne fantasma della rivalità tra maschi (per il possesso delle donne, del potere, della ricchezza, ecc.). Questa presa di consapevolezza, allo stesso tempo dolorosa e liberatoria, ha dato nuovo slancio al percorso di trasformazione, il cui esito rimane ancora tutto da vedere.

Nel corso degli anni, abbiamo potuto verificare quanto profonda sia, anche dentro di noi, la scissione operata dal modello patriarcale, al punto da riuscire a creare, nel mondo dei gruppi maschili, una sorta di opposizione tra due diversi modi di intendere questa pratica. Semplificando molto, le due modalità sarebbero quella della ricerca rivolta verso

l'interno e quella dell'impegno rivolto all'esterno. Nel primo filone rientrerebbero i gruppi interessati principalmente al confronto tra i partecipanti, nell'ottica di un cambiamento individuale. Nel secondo filone, quelli interessati soprattutto a realizzare iniziative all'esterno, nell'ottica di una trasformazione sociale. In entrambi i casi, il rischio è quello di perdere la consapevolezza della trama che unisce le nostre singole vite al contesto sociale in cui viviamo. Così, nella postura "intimista" non si ha la consapevolezza/fiducia che il proprio cambiamento possa influenzare e trasformare anche il mondo esterno alle nostre relazioni e quindi non si sente di potersi/doversi assumere anche questa responsabilità. Nella postura "attivista" (o professionale) invece si può nutrire l'ambizione di agire sul mondo esterno prima ancora di avere vissuto e maturato un'autentica e profonda trasformazione personale, rischiando di perdere efficacia o addirittura di ripercorrere le strade già esaurite e tossiche della politica "seconda". Questa naturalmente è una distinzione/opposizione astratta, lontana dalla complessità e ricchezza dei gruppi reali, in cui questi due orientamenti spesso coesistono. Tuttavia crea a volte una sorta di reciproca diffidenza, in cui ciascuno si arrocca nella propria posizione, e in cui si rischia di perdere il potenziale trasformativo insito in ogni percorso. La scommessa è invece quella di integrarli, in modo che si sostengano e si rafforzino a vicenda.

Varrebbe quindi la pena di abbandonare la tradizionale "forma mentis" maschile strumentale e razionalista, che distingue e categorizza gli elementi del reale, disponendoli su scale di valore; e cominciare invece a riconoscere la trama nascosta delle relazioni, delle infinite connessioni che ci legano gli uni agli altri come in un organismo basato sull'interdipendenza delle parti, oppure come nell'equilibrio dinamico e mutevole di un ecosistema. Recuperando questa integrità dello sguardo, possiamo renderci conto che un gruppo "intimista", che si dedica soltanto agli incontri di condivisione, può produrre cambiamenti significativi anche fuori, in quanto la trasformazione che avviene in ogni singolo partecipante agisce inevitabilmente anche nelle sue relazioni e nei suoi contesti; se poi nel gruppo nasce anche il desiderio di dare testimonianza all'esterno del proprio prezioso percorso di ricerca, si apre davvero una nuova possibilità di ricucire lo strappo patriarcale tra privato e pubblico.

Analogamente, un gruppo "attivista", focalizzato principalmente sul fare, cimentandosi in un lavoro di progettazione condivisa in vista dell'esposizione pubblica, può innescare nei suoi partecipanti dei preziosi scatti di crescita e di consapevolezza, che sono in fin dei conti quei passaggi trasformativi interiori che danno realmente senso ed efficacia all'azione pubblica.

5.2 Il tema dei giovani

Dall'analisi di alcune risposte al questionario inviato ai vari gruppi di condivisione, si evince che l'età media dei partecipanti è abbastanza elevata. In alcuni casi c'è una grande variabilità che va dai 30 sino agli over 70 mentre in altri c'è una preponderanza di uomini al di sopra dei 60 anni. Di sicuro, nella maggior parte dei gruppi si registra una presenza abbastanza scarsa di giovani uomini o giovanissimi che sicuramente va considerata come una criticità da affrontare. Le cause sono certamente molteplici ed in parte possono essere attribuite alla scarsa capacità di attrazione che i nostri incontri esercitano nei confronti delle giovani generazioni soprattutto per le modalità in presenza che in genere vengono adottate. Questa considerazione è confermata dallo sviluppo che sta riscontrando un gruppo come Mica-Macho, di cui abbiamo parlato ampiamente in precedenza, formato appunto da giovani uomini i cui incontri vengono gestiti quasi esclusivamente con modalità online. Altro esempio è il gruppo dei "Decostruttori", nato dall'onda emotiva che ha suscitato il femminicidio di Giulia Cecchettin. I "Decostruttori" è un gruppo a carattere nazionale, di giovani uomini e donne, che si incontra quasi esclusivamente utilizzando Telegram tramite canali tematici e regionali; di tanto in tanto vengono anche organizzati degli incontri in presenza. Da queste riflessioni nasce anche una possibile

soluzione alla criticità esposta, che potrebbe appunto consistere nell'organizzare, in aggiunta agli incontri in presenza, incontri online specificatamente rivolti ad un pubblico di giovani uomini in cui vengono trattate tematiche che possono risultare particolarmente attrattive.

È ovvio che non basta soltanto utilizzare una modalità diversa per attrarre giovani uomini. Bisogna ad esempio riuscire a dare una precisa percezione del fatto che il modello comportamentale maschilista dell'uomo eterosessuale, duro, cacciatore, dominatore, comporta anche delle rinunce significative, rispetto alle tante potenzialità intellettive, affettive e sessuali che l'appartenenza al genere maschile potrebbe riservare. Questo ci fa pensare che forse dovremmo essere più incisivi, quando proponiamo di cercare un nuovo modello maschile, deve emergere maggiormente come origine di un reale "vantaggio" nella vita dei giovani uomini (e non solo) di oggi.

In aggiunta alle modalità e alle tematiche scelte crediamo che sia necessario mettere in campo un impegno specifico teso ad avvicinare i gruppi di uomini con le realtà giovanili odierne. Ci riferiamo ad esempio alla possibilità, già esplorata in alcuni casi, di avvicinarsi al mondo delle università, agli scout o anche ai centri parrocchiali. È possibile pensare, in un contesto educativo e formativo scolastico, all'avviamento di percorsi di

tutoring finalizzati alla formazione di gruppi di condivisione di giovani adolescenti (un esperimento di questo tipo è in atto ad opera di alcuni gruppi uomini, come ad esempio Palermo e Torino).

Tutte queste possibili strade richiedono però un impegno aggiuntivo (attivismo) e per certi versi si scontrano con un'altra criticità che si riscontra in molti gruppi di uomini oggi esistenti, il numero di partecipanti abbastanza limitato, almeno in molti casi, che riesce ad incontrarsi 1 o 2 volte al mese.

Sempre dall'analisi delle risposte al questionario si è visto come non ci sia stata, nel corso degli anni, una crescita particolarmente significativa del numero dei partecipanti, tranne che in qualche caso. Una possibile causa può risiedere nel fatto che in generale nella nostra società odierna gli uomini che sono particolarmente sensibili alle tematiche sociali e che magari fanno già parte di associazioni o gruppi, non percepiscono il tema della violenza di genere e della propria maschilità come un argomento prioritario rispetto ad altre tematiche di tipo politico o sociali. Quindi, ci sembra che anche in questo caso, la strada da percorrere sia sempre la stessa. Evitare di proporre l'impegno nei gruppi di condivisione maschile, solo come un'attività finalizzata alla difesa dei diritti delle donne e dell'uguaglianza fra i sessi ma altresì, come un impegno che aiuta a migliorare la propria qualità di vita di

uomini. Ad esempio riappropriandosi e valorizzando la sfera affettiva, emozionale, sessuale e di cura, ciò che il modello maschilista nega agli uomini, recuperando così, la possibilità in campo lavorativo, di abbracciare lavori che comportino attività di cura (come dimostra il crescente impegno di molti giovani padri) e che per tanti anni, la nostra società ha riservato alle donne. Questo ci può liberare dall'obbligo di dover contribuire in modo prevalente al mantenimento della famiglia o dall'imposizione di dover adottare nei rapporti affettivi e sessuali il ruolo del maschio dominatore a tutti i costi, in sintesi diventando un uomo libero di costruire una propria maschilità priva di schemi precostruiti.

5.3 Il nodo del conflitto

Abbiamo constatato che nei gruppi si nominano spesso le difficoltà nelle relazioni ma che, con un atteggiamento di protezione verso questa conquista e a volte per carenza di strumenti, non si sono affrontati in modo costruttivo i conflitti che si sono presentati e di conseguenza non ci si è fidati del proprio modo di sentire, evitando di esprimersi.

Vorremmo approfittare dell'occasione fornita da questo progetto di interloquire con i diversi gruppi, per confrontare le esperienze e provare a riflettere su come potremmo riuscire

ad attraversare i conflitti, magari a partire da alcune domande che ci possono aiutare nelle condivisioni.

Rifacendoci agli strumenti della Comunicazione Empatica e Nonviolenta, proviamo ad adattarli alle nostre esperienze di uomini che cercano un nuovo modello di comportamento, mettendo in discussione le relazioni basate su una logica gerarchica e che utilizza spesso un linguaggio stereotipato (giudicante). Come sappiamo gli stereotipi e/o i giudizi, inducono ad una relazione che può arrivare anche a comportamenti violenti, proviamo a rifletterci insieme attraverso delle domande che delineano un processo verso la Nonviolenza.

--Quando parlo di critica patriarcale, post-patriarcale e di violenza maschile di genere, parto dalle mie relazioni e dalla mia parzialità?

--Quando affronto una discussione o un conflitto considero che potrei provare a vincere insieme o penso a priori di avere ragione e voglio vincere da solo? Con che intenzione mi pongo?

--Quando sento un disagio o un'emozione, mi assumo la responsabilità di ciò che provo o mi è più facile attribuire all'interlocutore/trice la responsabilità? Provo a distinguere lo stimolo che arriva dall'esterno dalla causa interna del malessere?

--Quante volte uso il giudizio con l'intenzione di semplificare o aggredire? Quanto questo mi allontana da ciò che mi è veramente accaduto?

--Insieme a ciò che mi è accaduto, riesco a riconoscere cosa ho provato emozionalmente?

--Riesco a riconoscere dietro a quell'emozione, il bisogno fondamentale che ho (es. di essere visto, amato, riconosciuto, ...)? E che ciò mi può aiutare a riconoscere anche i bisogni altrui?

--Quando riesco a fare tutto questo, non devo anche stare attento a come formulo le mie richieste, perchè non siano interpretate come pretese?

--A volte un pizzico di coraggio e di creatività mi può aiutare ad uscire dalle mie abitudini?

--La mia posizione, se espressa pienamente con rispetto può aiutare l'altra/o ad esprimere la sua?

Tutto questo può essere un modo per avvicinarci all'ascolto empatico, facendo anche tesoro della nostra ricerca di liberazione dal modello maschilista.

MAPPA DEI GRUPPI DI CONDIVISIONE.

Dalle risposte al questionario che abbiamo inviato a tutti i gruppi di uomini con cui in qualche modo siamo in relazione, possiamo derivare una panoramica generale sulle storie e le attività svolte da ciascun gruppo e per semplicità li elencheremo in ordine alfabetico per città.

● A **BARI** il gruppo "Uomini in gioco", nasce nel 2001 da un'esperienza di lettura collettiva del libro di Robert Bly "Per diventare Uomini". Si autodefiniscono un gruppo di condivisione, discussione e riflessione che adotta diverse modalità comunicative che variano di volta in volta, dalla forma orale a quella scritta, alla drammatizzazione. In diverse occasioni, soprattutto in passato, hanno collaborato con gruppi femminili e femministi di numerose città della Puglia con dibattiti, convegni, tavole rotonde, sit-in e con una manifestazione autogestita "Uomini in scarpe rosse" contro la violenza maschile sulle donne. Nel corso degli anni hanno affrontato molti temi che spaziano da tematiche di carattere personale e familiare ad argomenti tratti da libri particolarmente significativi. Il riferimento per i contatti è: orazioleggiere@libero.it

● A **BOLOGNA** il gruppo Maschile-Plurale Bologna, nato nel 2003, anche in questo caso da alcuni maschi che erano in contatto con associazioni femministe e sperimentavano difficoltà nel riconoscerci nei modelli maschili dominanti. Il gruppo ha subito un ricambio fortissimo rispetto al nucleo originario accogliendo anche molti giovani. Ci sono gli incontri di autocoscienza 2 volte al mese in cui ciascuno racconta il proprio vissuto in assoluta libertà e autenticità prendendosi il proprio tempo e rispettando il tempo degli altri e poi ci sono altri incontri in cui si pianificano e progettano le attività verso l'esterno, attività laboratoriali, presentazioni all'interno di tavole rotonde, percorsi di partecipazione nella rete dell'associazionismo territoriale e nella rete transfemminista. Si sta ricostituendo, come già in passato, un gruppo di lavoro sull'attività educativa, che vuole condividere strumenti e metodologie dell'educazione alle differenze, sia con ragazz@, sia con adult@.

Il riferimento per i contatti è: maschilepluralebologna@gmail.com

● A **BOLOGNA** (e on-line) dal 2023 opera l'Osservatorio Maschile che è un centro di produzione culturale che vuole aggiungere il punto di vista maschile alle questioni di genere, operando su 4 dimensioni: l'esplorazione della cultura maschile, il rapporto tra uomini e

femminismo, la pluralità delle maschilità e la comunicazione delle questioni di genere. Il progetto è iniziato nel 2023 e si concluderà nel 2053, con l'obiettivo di diventare completamente inutile entro 30 anni. Per approfondire: OsservatorioMaschile.it

Il riferimento per i contatti è: posta@osservatoriomaschile.it

● Maschile Nomade, il gruppo di Maschile Plurale di **MODENA E PROVINCIA**, si forma in una piovosa serata del maggio 2024 e fa il primo incontro di autoscienza in un aforo lunedì di giugno.

Il gruppo nasce già adolescente grazie alle pratiche, riflessioni, conoscenze elaborate e mutate dal gruppo di Maschile Plurale Bologna. Inoltre, Modena già conosceva Maschile Plurale, grazie all'esperienza nata nel 2009 sul territorio; e infatti accoglie con favore la nascita del gruppo.

La nostra attività principale è l'autoscienza, che reputiamo di primaria importanza. Per noi, attività educative e di attivismo non possono che nascere in seguito all'autoscienza. Fare autoscienza vuol dire incontrarsi a parlare di sé e del proprio rapporto con sé e le altre persone, costruendo in gruppo una riflessione sul maschile, su come lo viviamo, lo pensiamo e lo mettiamo in atto e in gioco nella vita di tutti i giorni. Nel modo di stare

insieme costruiamo uno spazio riservato, libero da giudizi e sicuro per poterci esporre.

Il gruppo accoglie persone socializzate al maschile o che si identificano nel genere maschile. Questa scelta ci permette di essere più liberi e sicuri nel condividere aspetti di noi che riconosciamo come più ombrose, che sono spesso le zone dove il patriarcato nidifica meglio. Ognuno di noi ha la propria motivazione per partecipare al gruppo: c'è chi si è sempre sentito a disagio nel fare le cose da maschio, chi è stato cooptato da una compagna femminista, chi trova il vestito del maschile troppo stretto e chi semplicemente non apprezza il calcio.

Siamo in rete con altre realtà transfemministe e che si occupano di tematiche legate al genere sul territorio. Miriamo a espandere sempre di più le nostre conoscenze e collaborazioni.

Fin dall'inizio il nostro intento era di non confinarci al "centro" ma di portare la pratica e gli incontri anche nelle zone più periferiche. Nella nostra esperienza di persone di provincia, questi sono spazi meno popolati dalle riflessioni sul genere e dove la spinta del patriarcato è un po' più forte.

Per questo ci incontriamo due volte al mese dalle 21 alle 23: il primo lunedì del mese a Modena e il terzo giovedì del mese in provincia (il posto cambia di volta in volta).

Se ti interessa saperne di più o partecipare agli incontri, scrivi a maschileplurale.prov.mo@gmail.com

● A **BRINDISI** nel giugno del 2020 nasce il gruppo "Uomini in cammino" da una serie di Esperienze religiose, associative politiche e sulla legalità, commercio equo e solidale e da alcuni contatti con il gruppo "Uomini in cammino" di Pinerolo. Si autodefinisce come un gruppo di condivisione che riflette sulla maschilità partendo dalla riflessione che tutto è possibile ad una "maschilità alternativa" rispetto a quella dominante.

Il riferimento è: brimapo@gmail.com

● A **CATANIA/ MESSINA/ SIRACUSA** è presente dal 2024 un gruppo di uomini, nato dall'esperienza on-line del gruppo Uomini CAM, che ha deciso di avviare il gruppo di confronto in presenza nel proprio territorio "Uomini in Movimento". Questa iniziativa parte dal doppio senso della parola movimento legata a due principi diversi: sia quella di orientare l'attività del gruppo verso l'esterno e verso una progettazione e coinvolgimento sociale, rispondendo così a sollecitazioni e interessi mantenendo le consuete regole della condivisione, sia quella di coinvolgere anche altri territori da cui sono arrivati stimoli sul cambiamento del maschile. Sfruttando il coinvolgimento di partenza del gruppo di uomini che gravita sul

CUAV Il Primo passo di Catania, il gruppo si ritroverà alternativamente a Catania, Messina e a Siracusa spiegando il secondo doppio senso della parola "in movimento".

Il riferimento per i contatti è: cccf.arculeo@gmail.com

● A **FIRENZE** nasce nel 2021 un Comitato civico "IMPARIAMO A DIRE NOI". Siamo uomini che hanno preso consapevolezza di un problema e della necessità di farsene carico tutti, senza delegarlo agli operatori: il problema della violenza di genere, che vede nel femmicidio il bestiale culmine.

Abbiamo iniziato una riflessione sulla necessità di una responsabilità individuale e collettiva maschile nel fermare la violenza contro le donne. Per avere risultati concreti dobbiamo iniziare a coltivare e sostenere una nuova generazione pronta al cambiamento culturale: proporre a bambini e ragazzi un altro modo di essere uomini.

Dobbiamo fermare gli stereotipi maschili che schiacciano il pensiero dei giovani: virilità che deve nascondere il più possibile le emozioni, non mostrare fragilità e sentimenti, non piangere, non soffrire, non amare, rinunciare alla sua parzialità e alla autentica singolarità. Ci proponiamo di stimolare la partecipazione di altri uomini per ampliare il gruppo originale. Vorremmo contribuire a iniziare una rivoluzione culturale che finalmente ci affranchi

dall'eredità della cultura patriarcale. E per questo, sviluppare una riflessione che metta in comune esperienze personali, storie da raccontare, percorsi di presa di coscienza e tutto ciò che permetta di far compiere passi avanti nell'abbattimento del pregiudizio di genere e di tutte le sue derive aggressive. Gli uomini possono aiutare a costruire un mondo senza violenza. Quel mondo possiamo realizzarlo con l'aiuto di tutte e tutti. Ma cominceremo a farlo soltanto se saremo noi a prendere l'iniziativa. Adesso.

Il riferimento per i contatti è: bagni1953@libero.it

● A **IMOLA** (Bo) nasce nel 2016 il gruppo "OltreAdamo" che riflette sulla violenza di genere e si pone come obiettivo il superamento definitivo del modello patriarcale, offrendo il proprio contributo per la costruzione di nuovi modelli di relazione uomo-donna. Per vari anni ha collaborato con due animatrici di un centro antiviolenza di Imola. Per alcuni anni abbiamo cercato di crescere come gruppo, confrontandoci sulle questioni di genere e dedicandoci ad alcune attività educative e di approfondimento.

Le nostre più significative esperienze educative sono state 2:

1 un percorso di vari incontri con ragazzi (tutti maschi) migranti, ospiti di uno SPRAR a Imola. Il percorso iniziò su stimolo delle

educatrici dello SPRAR stesso, in difficoltà ad affrontare alcuni temi con i ragazzi ospiti della struttura. Nel percorso ci mettemmo tutti in gioco (ragazzi e rappresentanti di Oltreadamo) cercando insieme risposte alle tante domande e questioni di genere.

Abbiamo affrontato ostacoli comunicativi come il livello di conoscenza della lingua italiana e le notevoli diversità culturali. Il percorso si è basato su giochi di ruolo, animazioni, simulazioni, evitando lunghi discorsi e spiegazioni. I temi affrontati: stereotipi, discriminazioni, violenza di genere. Per vedere alcuni momenti del laboratorio si può chiedere un link.

2 un percorso educativo realizzato in alcune classi II di scuole superiori di primo grado di Imola. L'attività è stata realizzata in collaborazione con l'Associazione PerLe donne di Imola, che gestisce anche un centro antiviolenza. Un educatore di Oltreadamo ed una educatrice di PerLe Donne hanno realizzato un percorso nelle classi, basato sul gioco, per smascherare pregiudizi, stereotipi ed ingiustizie di genere.

Il riferimento per i contatti è: Oltreadamo@gmail.com

● A **LIVORNO** l'associazione APS LUI che offre diversi servizi fruibili all'interno del territorio in cui opera partendo dal gruppo di condivisione dove maschi appartenenti a ogni

orientamento sessuale ed estrazione sociale attraverso modalità esperienziali e intellettuali mettono in gioco le proprie esperienze e le proprie emozioni. In aggiunta nell'ambito dell'associazione opera un CUAV ovvero un Centro per Uomini autori o potenziali Autori/autrici di Violenza domestica, sessuale e di genere e un gruppo di neo-futuri-padri con una serie di incontri definiti nel tempo, con tematiche specifiche, dedicati ai neo padri e ai futuri padri, che desiderano avvicinarsi al mondo della paternità con quanta più consapevolezza e responsabilità possibile. Infine l'associazione realizza anche interventi di sensibilizzazione nelle scuole e partecipazione ad eventi pubblici e/o convegni. Il riferimento per i contatti è: lui@associazionelui.it

A Lucca il gruppo Maschile-Plurale di Lucca nasce nel 2017 da un contesto culturale già fertile per via dei numerosi incontri realizzati nelle scuole del territorio ed in parte legate alla "Campagna del Fiocco bianco" e grazie all'incontro con Stefano Ciccone e alla lettura del suo libro "Essere maschi: Tra potere e libertà". Si definisce come un gruppo di ascolto e condivisione che lavora in un ambito formativo di crescita personale affrontando nei propri incontri, che hanno cadenza quindicinale, un tema alla volta che viene discusso in genere partendo dal proprio vissuto e cercando di esprimere sensazioni ed emozioni. Al contempo il gruppo che si è costituito in associazione MASCHILE

PLURALE LUCCA ODV-ETS agisce anche in un ambito politico attraverso interventi nelle scuole, partecipazioni ad eventi, incontri, convegni e anche collaborazione con associazioni di donne (LuccAut, gruppo LGBTQ) e centri antiviolenza.

Il riferimento per i contatti è: maschilepluralelucca@gmail.com

● A **MILANO** il "Cerchio degli uomini" di Milano è un gruppo di uomini che esiste dal 2012 ed è nato anche grazie ai contatti di alcuni dei suoi membri storici con le esperienze del Cerchio degli uomini di Torino. Uno degli obiettivi comuni è quello di poter condividere con altre situazioni, tematiche, esperienze del proprio vissuto, avvertite come centrali, ma a cui è spesso difficile dar voce, persino nei rapporti di affetto e di amicizia. E' però richiesto un atteggiamento non giudicante nei confronti degli altri, in modo da consentire la libera espressione di ciascuno. Il gruppo per una sua scelta precisa svolge esclusivamente un'attività di condivisione e non svolge iniziative formative o culturali o di sensibilizzazione nel territorio.

Il riferimento è: battisfed@gmail.com

● A **MILANO** il gruppo "GNAM" nasce nei primi anni '90 da un piccolo gruppo di uomini, di età compresa tra i venti e trent'anni, accomunati dallo stesso impegno in gruppi e

associazioni che si occupavano di formazione alla nonviolenza e di pacifismo. Il gruppo GNAM nei propri incontri a cadenza mensile svolge essenzialmente una pratica di autocoscienza e nasce dalla necessità di raccontare sé stessi e il proprio modo personale di vivere la maschilità (in un contesto di gruppo che garantiva intimità e ed empatia) alla voglia di mettere in discussione e sottoporre a critica la maschilità tradizionale affrontando alcuni temi che la caratterizzano. Recentemente il gruppo GNAM ha pubblicato il libro “Maschilità smascherata, l’esperienza del gruppo GNAM”, in cui racconta le proprie esperienze, il contesto in cui si è formato, la scoperta di modo diverso e più libero di vivere la propria mascolinità e altre tematiche affini come il patriarcato, l’omosessualità e omofobia, la violenza maschile contro le donne. Alla pubblicazione del libro sono seguiti una serie di incontri pubblici, cui hanno partecipato altre associazioni e gruppi nell’ambito del contesto milanese, interessati alle stesse tematiche.

Il riferimento per i contatti è: milanognam@gmail.com

● A **MILANO** (con rappresentanza anche a Bologna) opera dal 2020 l’associazione di promozione sociale Mica Macho, un laboratorio, ma soprattutto una community. Ragioniamo sul genere mettendo in discussione

i pregiudizi e gli stereotipi per costruire una società e una comunità più giusta, paritaria e solidale. Lavoriamo sui social ma anche dal vivo, coinvolgendo le persone con un approccio laboratoriale di co-creazione. Il nostro obiettivo non è insegnare nozioni, ma avviare un processo di autocoscienza e cittadinanza attiva. Pubblichiamo contenuti, articoli, testimonianze sui social network. Organizziamo eventi dal vivo per discutere con esperti e con il pubblico. Partecipiamo e guidiamo discussioni ed eventi educativi nelle scuole.

Il riferimento per i contatti è: mica.macho.mm@gmail.com

● A **MONZA-BRIANZA** è nato 2009 il “E’ possibile. Uomini contro ogni violenza. Rete Maschile Plurale” per condividere esperienze, emozioni e riflessioni sui temi dell’identità maschile oggi, all’inizio del nuovo millennio. L’intento del gruppo è quello di apprendere una nuova identità maschile, non-violenta e plurale, parziale attraverso la riflessione e la pratica della relazione all’interno del gruppo, e con altri uomini e donne con cui quotidianamente si condivide la vita. Nell’ambito delle attività del gruppo si organizzano anche interventi di sensibilizzazione e formazione nelle scuole anche se spesso il tema della autocoscienza si è scontrato con il tema del fare politica in senso tradizionale. Ci si è interrogati sullo spazio da dare all’esperienza di

**un gruppo
di condivisione
maschile è un atto
di cura, di fiducia
e di responsabilità,
in primo luogo
verso sé stessi**

decostruzione e della relazione intima fra uomini rispetto all'esperienza di dire e fare sulla scena pubblica-politica. A volte le esperienze pubbliche del gruppo sono state contrassegnate anche da una difficoltà comunicativa, derivanti dall'uso di una lingua "segnata" da costrutti tipici della maschilità e dalla tendenza a esprimere giudizi (a volte anche perentori) e dall'utilizzo di parole a volte poco comprensibili, criptiche autoreferenziali.

Il riferimento per i contatti è: gvigano39@gmail.com

● A **MONZA** esiste anche "Papà chiacchiere e fornelli" Cerchio di papà che opera nel territorio di Monza, con la formula della "cena dei papà". Esperienza nata grazie a un bando vinto da una Cooperativa Sociale del territorio che si è poi ampliata e radicata. L'idea è stata di creare un contesto informale per papà in cui si condivideva la preparazione della cena e si cenava assieme come occasione per scambiarsi esperienze, emozioni, fatiche dell'essere genitori. Una volta consolidato il gruppo ha scelto di andare oltre i temi della paternità e genitorialità e di abbracciare nuove questioni, tra cui il rapporto di coppia, la mascolinità, il contrasto alla violenza contro le donne ecc. La proposta è aperta e non è richiesta una quota di iscrizione, ma i partecipanti si autotassano per coprire il costo delle cene e del luogo che ospita la serata.

Il riferimento per i contatti è: papaformelli@gmail.com

● A **PALERMO** dal 2016 esiste "Noi Uomini a Palermo contro la violenza sulle donne", un'associazione nata grazie anche allo stimolo di una donna femminista e dalla ferma convinzione che nella violenza di genere ci sia, in aggiunta alle responsabilità individuali, una responsabilità collettiva degli uomini che ancora oggi usufruiscono di un sistema di privilegi in ogni settore della società. Il gruppo alterna riunioni in cui pratica la condivisione di tematiche riguardanti la ricerca di una maschilità alternative tratte dal proprio vissuto o dalla lettura di un libro ad altre riunioni di tipo operativo in cui discute delle iniziative ed attività rivolte all'esterno. Dagli incontri di condivisione è nato il libro "L'arte di essere maschi libera/mente, la gabbia del patriarcato". Il gruppo realizza interventi singoli e progetti di sensibilizzazione sul tema della prevenzione della violenza di genere nelle scuole del territorio, partecipa ad eventi e convegni pubblici. In questo ultimo periodo sta cercando di avviare un piccolo gruppo di condivisione fra ragazzi di un istituto di istruzione secondaria superiore.

Il riferimento per i contatti è: noiuominiapalermo@gmail.com

● A **PARMA** è presente già dal 2016 l'associazione APS "Maschi che si immischiano" nati da un gruppo di uomini che condividevano l'idea gruppo Maschi Che Si Immischiano "nati dalla convinzione comune che "Il problema siamo noi", ovvero se esiste una violenza sulle donne esiste una violenza degli uomini per cui i Maschi devono "immischiarsi" e non stare a guardare. Gli incontri di condivisione organizzati dal gruppo di Parma si focalizzano su tematiche di vario genere, in parte legate alle iniziative pubbliche che vengono progettate in parte a riflessioni personali su temi come la maschilità e la necessità di promuovere una cultura di non prevaricazione verso le donne. Anche in questo gruppo si svolgono iniziative pubbliche in contesti differenti come scuole, aziende, enti pubblici e si organizzano convegni ed eventi di vario tipo, spettacoli teatrali, manifestazioni pubbliche e campagne di sensibilizzazione sul tema della prevenzione della violenza di genere.

Il riferimento per i contatti è: maschichesimischiano@gmail.com

● A **PESCARA** nasce nel 2022, Maschile Plurale Pescara, dalla lettura del libro dello gnam "mascolinità smascherata" e dal desiderio di voler costruire un momento di incontro sulla base degli spunti condivisi. Abbiamo iniziato in sei nell'anno successivo con la proposta

di vederci a cadenza mensile. il nostro percorso nasce dall'esigenza di trovare un luogo e un momento di incontro per esprimere parti di noi, pensieri e argomenti da parte di noi uomini che non trovano spesso accoglimento nella società e nelle relazioni. Ci siamo dati l'opportunità di poter essere liberi di fare riflessioni, da uomo a uomo, su temi che abitualmente nella società sono controcorrente o "non consentiti" dal pensiero comune. Ad esempio parlare di temi come la mascolinità tossica, privilegi di genere, la rabbia espressa, la prevaricazione e le violenze agite ma anche subite. Esplicitare partendo da noi sui nostri pensieri sulla nostra identità di ruolo e sulla nostra identità di genere, la sessualità in un modo che fosse più funzionale al nostro modo di essere e dei sentimenti. L'esigenza primaria è proprio quella di potersi confrontare tra uomini in maniera plurale e riflessiva votata più al mondo del sentire che a quello del pensiero logico razionale.

Il riferimento per i contatti è: cambiamenti.pescara@gmail.com

● A **PINEROLO** (To) c'è il gruppo "Uomini in cammino", nato nel 1993 stimolato dal pensiero femminista ha iniziato ad avviare un percorso di cambiamento della propria maschilità all'interno della comunità cristiana di base. Attualmente sono attivi 2 gruppi di uomini che praticano la condivisione, in genere partendo

dal proprio vissuto e dalle proprie difficoltà nelle relazioni ma che si definiscono anche gruppi di mutuo-aiuto soprattutto alle difficoltà incontrate nella vita di coppia e nella paternità e sempre in un'ottica di prevenzione della violenza di genere. Il gruppo pubblica un foglio periodico online "Uomini in cammino" tramite il quale cerca di raggiungere e tenersi in contatto con amici e simpatizzanti sparsi in varie parti di Italia. Alcuni membri del gruppo vengono chiamati a partecipare ad eventi e incontri pubblici, a volte invitati da associazioni femministe.

Il riferimento per i contatti è: carlaebeppe@libero.it

● A **PISA** nel 2014 è nato "Nuovo Maschile", un gruppo di condivisione, formato da uomini con maschilità estremamente eterogenee fra di loro che affronta le più svariate tematiche sia di carattere personale e familiare che non, accomunati dal desiderio di confrontarsi sul mondo, da uomini consapevoli di che cosa essere maschi significa oggi, dopo millenni di patriarcato, maschilismo, violenza e prevaricazione. Dal gruppo è nata un'associazione che offre diversi servizi: Una linea di ascolto telefonico rivolta a donne che stanno subendo violenza di qualunque tipo ed anche a uomini che hanno agito o subito violenza, percorsi di psicoterapia individuali o di gruppo per uomini che hanno bisogno di aiuto

per liberarsi dalla gabbia di un modello culturale maschilista, fonte di aggressività e violenza, e a volte anche legato a traumi e violenze subite durante l'infanzia. L'associazione inoltre partecipa a tavole rotonde, eventi e convegni pubblici e realizza interventi educativi e formativi nelle scuole e nel carcere.

Il riferimento per i contatti è: info@nuovomaschile.org

● A **ROMA** dal 2015 è nato un gruppo di condivisione al maschile legato alle tematiche del ripensare la mascolinità fuori dalle maglie del patriarcato tradizionale. Le persone che lo compongono sono molto eterogenee ma lo "zoccolo duro" è composto da uomini che già hanno fatto questo tipo di esperienza, ai quali si sono affiancati altri uomini che vengono da esperienze diverse, come l'attivismo o i gruppi di condivisione LGBT. Il gruppo si connota, quindi, come esplicitamente misto, e questo è considerato da tutti un arricchimento reciproco. Il nome Maschile in Gioco è stato scelto solo in questo ultimo anno: l'idea del gioco è stata scelta perché implica il "mettersi in gioco" e perché l'approccio "giocosco", cioè quello in cui non ci si prende troppo sul serio, aiuta a superare imbarazzi e blocchi legati a schemi vincolati ai nostri preconcetti sul maschile e a ciò che ci si aspetta dagli uomini.

Il riferimento per i contatti è: maschile.ingioco@gmail.com

● A **TORINO** il "Cerchio degli Uomini" nasce nel 1999 da un gruppo di uomini che s'incontra per condividere esperienze, vissuti ed emozioni su tematiche inerenti alla questione maschile, sui profondi mutamenti sociali in corso e il significato dell'essere uomini oggi, con la cultura patriarcale fortemente in crisi. Attualmente ci sono 2 gruppi che svolgono attività di condivisione e autoconsapevolezza fra uomini ma vengono realizzati anche cerchi di condivisione fra coppie e cerchi di condivisione per neo-papà. L'associazione promuove inoltre dei percorsi formativi per operatori delle reti locali (settore sanitario, giudiziario e socio culturale), finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito di maschilità, paternità e contrasto alla violenza nelle relazioni intime. L'associazione ha dato vita nel 2009 al primo "Centro di ascolto del disagio maschile e prevenzione della violenza verso le donne" che offre agli uomini una serie di percorsi di sostegno per emanciparsi da comportamenti prevaricatori e violenti. Vengono inoltre realizzati interventi di sensibilizzazione nelle scuole focalizzati alla prevenzione della violenza di genere.

Il riferimento per i contatti è: direttivo@cerchiodegliuomini.org

● In **VAL PELLICE** (To) nel 2024 prende forma il gruppo "Uomini in ascolto", che dietro lo stimolo di vari uomini già appartenenti ad altri

gruppi, si ritrova ogni due settimane a rotazione nelle proprie abitazioni. Questa pratica vorrebbe sviluppare un tipo di condivisione/ riflessione che partendo da un vissuto personale si arricchisca anche di riflessioni che facilitino un'elaborazione collettiva. La prospettiva è quella di una ricaduta sul territorio che stimoli la ricerca di nuovi modi di comunicare di un "Maschile in ascolto" nella dimensione sociale e contribuire così a ridurre il fenomeno della violenza maschile di genere.

Il riferimento per i contatti è: domenicomatarozzo57@gmail.com

● A **VERONA** il gruppo Uomini nasce nel 2002, in margine a uno dei "Grandi Seminari" di Diotima (Comunità filosofica femminile, attiva nell'università di Verona): alla fine di una delle conferenze, infatti, un uomo del pubblico ha proposto ai pochi altri uomini presenti di incontrarsi per parlare di tutte quelle cose di cui normalmente non si parla tra uomini. Dopo qualche settimana è avvenuto l'incontro, che si è rivelato essere il primo di una lunga serie. Gli incontri si basano sull'ascolto non giudicante dell'altro; chi parla cerca di fare riferimento alla propria esperienza e a quanto gli accade nella quotidianità. Alcuni uomini del gruppo prendono parola anche pubblicamente, dando testimonianza del proprio percorso di consapevolezza e trasformazione.

Il riferimento per i contatti è: grittimario20@gmail.com

● A **VITERBO** dal 2014 esiste un'associazione culturale "Campodimarte". In seguito ad un finanziamento da parte del Comune, si apre una fase di formazione che vede coinvolti oltre quindici uomini di varie età e settori lavorativi. Il gruppo si stabilizza poi su otto associati che portano le loro proposte e i motivi di confronto e approfondimento nelle scuole della provincia di Viterbo e del Lazio, presso le associazioni – soprattutto quelle che operano nel campo del contrasto alla violenza di genere – e presso le istituzioni, in particolare in occasione del 25 novembre e dell'8 marzo. Continua poi l'attività di informazione/formazione con il coinvolgimento di alcuni/e studiosi/e in una serie di incontri aperti alla cittadinanza presso il Consorzio Biblioteche di Viterbo. Nel 2021 Campodimarte si costituisce come associazione odv del terzo settore, con atto costitutivo e statuto depositati presso l'ufficio delle entrate, secondo le norme vigenti. Attualmente stiamo avviando la procedura per l'iscrizione al RUNTS. Siamo parte della rete di Maschile Plurale e partecipiamo al Tavolo di Gender Equality promosso dall'Università della Tuscia.

Il riferimento per i contatti è: enzocluj@libero.it

● Il gruppo "**QUEERTOPIE**" è un gruppo in modalità mista (online e in presenza) nato nel 2023. Di esso fanno parte alcun* elementi del gruppo romano di Maschile Plurale che si sono conosciut* attraverso (ma non solo) gli incontri di condivisione. Ciò che ci ha spinto verso confini per noi inesplorati e spesso nemmeno ben dichiarati o definiti (o, al contrario, troppo marcatamente segnati e prescrittivi) è stata una constatazione: il discorso "queer" era lambito e tenuto in sordina. Tutto ciò, a nostro parere non permetteva di "interrogare nel modo più radicale le categorie attraverso cui ogni società determina il destino dei suoi membri, e di smantellare il progetto di dominio e di esclusione che in esse è implicito e che si attua per loro tramite. Il gruppo è composto da 5 amici che si incontrano con cadenza flessibilmente bisettimanale e, partendo dalle esperienze individuali (nel quotidiano e nella ricostruzione retrospettiva) prova ad adottare chiavi di lettura sovversive rispetto alla norma binaria ed eteropatriarcale: sempre partendo dal racconto personale ed incarnato, dai nostri conflitti interni ed esterni e dalle nostre ambiguità ed incongruenze (a volte tali solo se iscritte nel binarismo), stiamo ascoltando e dialogando con chi desidera e immagina la dissoluzione della categoria del genere "maschile"; con chi partendo da un desiderio "non conforme" non si accontenta di una paternalistica accettazione

**Partendo da sé,
dalla propria
individuale
esperienza di vita,
discussa e mediata
“in relazione
con altri”,
è possibile
decostruire
la maschilità
dominante.**

**Vorremmo
rilanciare l'idea
di rete, creando
occasioni
di reciproca
conoscenza,
scambio di preziose
storie ed esperienze
e dove è possibile,
azioni in comune.**

ma rivendica spazi di autonomia nella legifera-
zione sociale e dignità di vocaboli; con chi
desidera espandere sfericamente e dentro di
sé le dimensioni e le direzioni delle maschilità;
e con chi semplicemente vuole uno spazio di
ascolto e condivisione in cui l'inclusione non
è più la qualità ricercata ma l'esterno stesso
diventa lo spazio in cui desiderare ambiguità,
trovare agio anche familiarizzando col disagio,
fondare parole complesse e creare collegamenti
inaspettati.

Il riferimento per i contatti è: [queertopie-
roma@gmail.com](mailto:queertopie-roma@gmail.com)

● **GRUPPO ON-LINE** dal 2021 nato dopo un
corso di formazione del CAM (per la gestione
di autori di violenza), dove alcuni uomini di
varie provenienze territoriali, decidono di
vedersi per avviare in epoca covid, un gruppo
online che verrà chiamato "Gruppo uomini
Cam". Da allora il gruppo ha allargato la pro-
pria base di partecipazione e tuttora coin-
volge una decina di partecipanti di varie parti
d'Italia seguendo le regole e le modalità dei
gruppi che sono state precedentemente illu-
strate: parlare sempre in prima persona, las-
ciando fluire liberamente sentimenti ed emo-
zioni, evitando il più possibile elaborazioni
concettuali e razionali; astenersi dai giudizi,
dalle interruzioni, dai commenti e dai consi-
gli, salvo non siano esplicitamente richiesti
dall'interessato; assenza di ruoli di leadership;

nessuno conduce o guida gli altri anche se uno
dei componenti per esperienza regola spesso
le dinamiche del gruppo. In questo senso si
può dire che il gruppo sia focalizzato prima-
riamente su un lavoro "interno".

Il riferimento per i contatti è: [dbouchard@
chiesavaldese.org](mailto:dbouchard@chiesavaldese.org)

PER CONTINUARE...

L'analisi condotta nel corso di questo progetto, in cui ha creduto e investito l'istituto Buddista Soka Gakkai ci ha confermato la presenza e l'attivismo di numerosi gruppi maschili di condivisione e riflessione, provenienti dai più svariati contesti socio-culturali e che si incontrano con diverse modalità (in presenza, online e con entrambi). Al fine di evitare il rischio che le diverse realtà di condivisione maschile rimangano isolate e per incentivare la comunicazione fra i vari gruppi, vorremmo rilanciare l'idea di rete, creando occasioni di reciproca conoscenza, scambio di preziose storie ed esperienze e dove è possibile, azioni in comune.

La nostra idea è di continuare nel prossimo futuro questo lavoro di interconnessione di gruppi e reti perché siamo convinti che dal confronto fra le diverse realtà e dalla condivisione di un progetto comune, possono scaturire nuove idee e nuove pratiche che potrebbero dare un contributo importante alla trasformazione della nostra società e al contrasto della violenza di genere.

Dopo la stesura di questo testo, è stato convocare un incontro online con i 26 gruppi con cui siamo entrati in relazione per una restituzione e confronto sul lavoro svolto. Le diverse

realtà hanno risposto con entusiasmo e la discussione è stata ricca di aperture e di spunti interessanti. Ha preso quindi forma l'ipotesi di un percorso comune, da continuare insieme per sviluppare la rete dei gruppi maschili in quantità e qualità, per contribuire a quella trasformazione sociale e culturale di cui tutti sentiamo sempre più il bisogno.

MASCHILE PLURALE:

*da dove veniamo,
il prossimo passo.*

QUADERNI
DELLA
TRASFORMAZIONE

*Contrastare la violenza di genere,
trasformando la cultura
che la produce*

“Assistiamo a un ritorno quotidiano della violenza esercitata da uomini sulle donne. Con dati allarmanti anche nei paesi “evoluti” dell’Occidente democratico. Violenze che vanno dalle forme più barbare dell’omicidio e dello stupro, delle percosse, alla costrizione e alla negazione della libertà negli ambiti familiari, sino alle manifestazioni di disprezzo del corpo femminile. (...) Chi lavora nella scuola e nei servizi sociali sul territorio denuncia poi una situazione spesso molto critica nei comportamenti degli adolescenti maschi, più inclini delle loro coetanee femmine a comportamenti violenti, individuali e di gruppo. Forse il tramonto delle vecchie relazioni tra i sessi basate su una indiscussa supremazia maschile provoca una crisi e uno spaesamento negli uomini che richiedono una nuova capacità di riflessione, di autocoscienza, una ricerca approfondita sulle dinamiche della propria sessualità e sulla natura delle relazioni con le donne e con gli altri uomini.”

(...) pensiamo che sia giunto il momento, prima di tutto, di una

chiara presa di parola pubblica e di assunzione di responsabilità da parte maschile.”

Così, nel settembre del 2006, con parole che riportavano la nostra esperienza e il nostro desiderio, abbiamo proposto agli uomini di prendere pubblicamente la parola come primo e impegnativo atto di trasformazione personale e politica.

Già a partire da quei primi anni di incontri e riflessioni condizionate abbiamo maturato la consapevolezza che la violenza di genere interpella direttamente noi uomini, ci chiama a renderci conto e a renderne conto.

Questa consapevolezza ci chiama a una responsabilità: dire pubblicamente che la violenza ci appartiene.

Con un lavoro profondo e continuo, svolto in gruppi di riflessione e autocoscienza, abbiamo capito che la violenza non è atto agito in forma di episodio fuori controllo, ma è la conseguenza di una cultura millenaria che abbiamo appreso e riprodotto.

Le nostre riflessioni in relazione tra uomini e nel confronto con donne, movimenti femministi e LGBTQ+ ci hanno permesso di capire che la violenza ha radici profonde ed è generata da un sistema di valori e convinzioni a cui siamo “esposti”, “educati”, “socializzati”.

Abbiamo capito che si genera attraverso la costruzione di un mondo fatto di parole, richieste, aspettative, comportamenti e pensieri. La violenza è al servizio di uno schema che ci guida nelle relazioni con altri e altre, è espressione di ordine di valori e gerarchie che, spesso in modo implicito e inconsapevole, condividiamo e pratichiamo.

Quanto abbiamo imparato dall’esperienza di confronto e condivisione ci motiva a dire che, per affrontare il problema, occorre “agire per decostruire e trasformare” questa cultura.

In questi anni, la pratica dell’autocoscienza o di condivisione, svolta in piccoli gruppi, ci ha permesso di acquisire la consapevolezza necessaria a intraprendere un

cammino di cambiamento personale, a prenderci cura delle nostre vite, a trasformare le nostre relazioni intime e pubbliche.

Il lavoro di relazione tra uomini ha suscitato in noi il desiderio di prendere pubblicamente parola e di portare le nostre riflessioni nei contesti di vita organizzata, quelli a noi più prossimi: la scuola, l’azienda, le organizzazioni di volontariato, le istituzioni, etc.

Abbiamo agito le relazioni con intenzioni politiche ed educative, con l’obiettivo di far emergere il desiderio di trasformazione. Ci ha guidato la convinzione di poter suscitare fatti nuovi, di fare agire una differenza rispetto alla cultura tossica della maschilità egemone.

Abbiamo molto operato in questi anni e oggi, dopo una riflessione comune sull’esperienza svolta, crediamo utile condividere quanto maturato attraverso una proposta: servono fatti nuovi, capacità di mettersi in ascolto del disagio e delle resistenze maschili di fronte al cambiamento in corso, generato dal desiderio di libertà femminile.

Pensiamo sia necessario raccogliere e dare valore alla presa di parola di molti uomini, promuovendo un ulteriore sviluppo politico a partire dagli ambiti in cui operiamo, poiché crediamo siano luoghi privilegiati in cui facilitare la presa di coscienza e il desiderio di cambiamento.

A questo proposito, quindi, ci siamo posti alcune domande che qui riformuliamo per condividerle e approfondirne le possibili risposte.

Innanzitutto, come possiamo agire un confronto con ragazze e ragazzi, con uomini e donne che permetta e favorisca un confronto autentico? Un confronto che sappia dare valore alle nostre e alle loro esperienze e vissuti; che sia capace di ascoltare il disagio, intercettare paure e resistenze di fronte a movimenti di cambiamento.

In che modo e con quali forme espressive possiamo metterci in un "gioco di trasformazione"? Che tipo di rappresentazione di noi e del nostro modo di essere maschi mostriamo e agiamo ?

Continuando: in che modo i contesti e le norme, più o meno implicite che li strutturano, ci influenzano? Come possiamo decostruirle e trasgredirle? Come possiamo e dobbiamo affrontare i conflitti che possono nascere, con quali posture e attenzioni?

Ci siamo interrogati in profondità e abbiamo cercato risposte a queste domande e dopo circa 20 anni di esperienze che coinvolgono le maschilità nelle relazioni, abbiamo realizzato un progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai dal titolo: *"Contrastare la violenza di genere trasformando la cultura che la produce"*. Con la realizzazione di questo progetto abbiamo inteso assumerci la responsabilità di promuovere, per noi stessi e nel discorso pubblico, un "passo in avanti"; un passo dal forte sapore e connotato politico ed educativo.

“Contrastare la violenza di genere trasformando la cultura che la produce”: un progetto dell’Associazione Maschile Plurale sostenuto con i fondi Otto per Mille dell’Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai.

Il **progetto** parte da una doppia consapevolezza: che la violenza contro le donne chiama in causa noi uomini; che questa violenza non è mera devianza, ma è frutto di una cultura diffusa e condivisa.

Se è così, allora nessuno può considerarsi estraneo al problema, nè basta la repressione o l’inasprimento delle pene per sradicarlo.

Osserviamo però alcune iniziative di sensibilizzazione e di contrasto della violenza che rischiano, in modo più o meno consapevole, di riprodurre rappresentazioni stereotipate: ad esempio, rappresentare le donne come “soggetti deboli” da tutelare; oppure appellarsi al valore della virilità come capacità di dominio razionale del corpo e delle pulsioni; o ancora, una narrazione della violenza come “disordine” a fronte del venir meno di ruoli e valori tradizionali...

In questo contesto, l’intenzione è di produrre una trasformazione significativa nel discorso pubblico sulla violenza e sulle relazioni di genere sottostanti, in grande mutamento, e prima di tutto promuovere la consapevolezza maschile in questo campo.

Così i *Quaderni della trasformazione* qui sotto elencati (quello presente in grassetto) offrono una lettura critica dell’esistente e alcune proposte

di intervento, in diverse aree: dall’educazione e formazione fino alla rete dei gruppi maschili di condivisione, dalla comunicazione ai modelli di maschilità nella società multiculturale, fino ai centri per uomini autori di violenza.

1. **"Perché i ruscelli diventino fiume. Unire le esperienze dei gruppi di condivisione maschile per dare impulso al cambiamento"**
2. "Come parliamo della violenza maschile. La violenza parla di noi"
3. "Corpi docenti"
4. "Nello specchio dell’altro. I Centri per Uomini Autori di Violenza"
5. "La violenza dei confini, la violenza senza confini"
6. "Una storia maschile plurale"

Si ringrazia l’Istituto Buddista Soka Gakkai per il sostegno a questo progetto.

MASCHILE PLURALE

L’Associazione nazionale Maschile Plurale, costituita a Roma nel 2007 e collegata a una rete più ampia di gruppi locali di condivisione, si occupa di promuovere una cultura che superi quella patriarcale e del dominio maschile. Agisce soprattutto negli ambiti della comunicazione e produzione culturale, dell’educazione/formazione e dell’attivismo politico; collabora, inoltre, con alcuni CAV (Centri Antiviolenza) e CUAV (Centri per Uomini Autori di Violenza) per il contrasto della violenza maschile contro le donne.

**MASCHILE
PLURALE**

*otto
per
mille*
Istituto
Buddista Italiano
Soka Gakkai